

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. I piano

La settimana politica

Or fanno otto giorni la nostra rassegna accordava il posto d'onore al discorso della regina Vittoria. Oggi noi dobbiamo far menzione di due documenti egualmente importanti della storia parlamentare. Il più fortunato discendente di Federico II, e l'uomo singolare, che fu prigioniero politico nel forte di Ham, rivolsero pressoché nello stesso tempo ai rappresentanti dei due popoli la parola sovrana. Alla vigilia del rinnovamento della Camera, il re Guglielmo ha voluto congedarsi da quegli uomini nella maggioranza dei quali si compirono quasi a dispetto i grandi avvenimenti che vennero annunziati all'Europa colla voce formidabile del cannone di Sadowa. All'aprirsi d'una nuova sessione legislativa, l'imperatore Napoleone III parlò alla Francia di sé stessa e, come di consueto, richiamò a sé l'attenzione dell'Europa, che da ben quindici anni sembra attendersi in questi giorni il vaticinio di pace o di guerra.

Ed anche questa volta a Berlino, come a Parigi, la pace, la felicità dei popoli, la potenza nazionale riceveranno il solito tributo di speranze e di promesse dagli augusti oratori; né in alcun luogo è mancata, com'era bene da attendersi, la cura più sollecita per dimostrare il buon accordo che regna fra il principe ed i sudditi. Ma le analogie non vanno più in là di queste carezze convenzionali. In tutto il resto si scorge bene quale tratto ci corra tra i due popoli e i due governi.

Questa buona gente tedesca, che il suo re chiama non a torto *potente per fedeltà, prodezza e coltura*, si lascia dire in tutta pace una parola franca e bene spesso poco complimentosa. Essa non si cura di udire ripetere instancabilmente che le è affidata una propaganda di civiltà e che a un batter di ciglio del suo Gieo il mondo se ne sta trepidante. Tutto si dice a Berlino colla massima semplicità e persino con un piglio deciso che ricorda un poco i granatieri prediletti del re volteriano. Ed a dispetto di qualche inclinazione differente, re e popolo si guardano di buon occhio ripensando a quei fatti meravigliosi che la storia ha già registrati col nome di «Guerra dei sette giorni.»

Sulla riva opposta del Reno la è invece un'agile giostra di parole sotto le quali si colorano di tinte non affatto disagiata per sé sino gl'insuccessi diplomatici e le imprese militari fallite e l'elemosina di qualche libertà largita ad un popolo che non si sazia di ricordare la memoranda data dell'ottantanove. Per chi sapesse addentrarsi negli abili grovigli del pensiero e della parola napoleonica tutta la storia d'un anno sta racchiusa in questi discorsi; talvolta anzi dalle aule del Corpo legislativo la fantasia ebbe libero il volo a divinazioni di nuovi programmi politici; lo storiografo di Cesare sembrò diffondere un raggio di luce tra le incertezze dell'avvenire. Ma oggidì invece gli allori di Sebastopoli e di Solferino paiono aver perduto del loro prestigio in cospetto delle vittorie prussiane e dei cadaveri francesi seminati senza frutto nelle terre calde del Messico. Le preoccupa-

zioni interne si tradiscono nella frase meno spontanea e se può dirsi meno fosforescente. E non deve forse lasciarsi senza osservazione che alla vigilia di sperimentare i primi frutti delle recenti strenne liberali, Napoleone III è tratto a ricordare l'attaccamento alla sua *dinastia* e a farsi scudo di quel fantasma forse troppo abusato delle *utopie pericolose e degli eccitamenti dei partiti*.

Guidati da queste impressioni noi non trovammo, a dir vero, troppe ragioni d'allarme in quella coperta apologia del potere temporale contro la quale anche la stampa ufficiosa del regno non seppe rattenere una parola risentita. Il giorno è giunto alla fine in cui l'Italia deve uscir di pupillo; ed anche il padrino più amorevole non saprebbe abdicare di buon grado questo privilegio di far valere i propri consigli, per quanto disinteressati, sopra un popolo di 25 milioni. Perché impensierirci adunque se Napoleone III si preoccupa al di qua delle Alpi di quella demagogia che fa sì bene le spese dell'onnipotenza imperiale nel terreno vulcanico della Francia? Noi non temiamo per buona ventura né demagoghi, né socialisti, né faziosi d'alcuna setta. Come non se ne vide sorgere alcuno nel passato, non c'è proprio motivo di fantasticarne la sgradita apparizione nell'avvenire.

L'Europa può starsene adunque pienamente tranquilla. Ma dal canto nostro, senz' uopo di fantasticherie demagogiche, suggeriremo un diritto omai professato pubblicamente e sancito dal silenzio di tutti, coll'opera solenne e calma dei fatti. La nostra bandiera sventolerà entro le mura di Roma. A compiere quest'ultimo passo dell'unità nazionale noi siamo tutti concordi; la cospirazione temuta è un anacronismo che mette in azione le società segrete di quarant'anni addietro, che dissepellisce una memoria storica e dimentica che in Italia non esistono più né barriere politiche, né oppressori.

Bensì gl'italiani devono far tesoro d'un altro e più rilevante ammaestramento che sta nascosto fra gli sbalzi artificiosi dell'orazione imperiale. Fra tutti gli Stati a cui Napoleone III concede l'onore d'un ricordo, l'Italia occupa l'ultimo posto; prima di essa, la penna imperiale ha indicata la Spagna, il paese sciagurato che non sa scuotere il giogo del militarismo e gl'intrighi d'una corte in cui sembrano ancor vive le tradizioni d'Isabella di Castiglia e di Ferdinando il cattolico.

Or bene, per quanto ingiusto possa sembrare questo biasimo indiretto, noi dobbiamo dimostrare che il corpo giovanile e ricco di forze nulla ha di comune con questo regno incedaverito e che la vita agitata dell'oggi non è che il preludio d'un fiorente avvenire.

Gravi fatti si compiono invero di questi giorni. Ma una Camera che si rinnova, e un Ministero che si ricompone sono episodi tutt'altro che nuovi nella vita costituzionale dei popoli. Benchè un'agitazione viva abbia percorso col suo soffio di fuoco tutta la penisola, sarebbe ingiusto persino il sospetto che essa celi i prodromi dell'anarchia. Non conviene

dimenticare che la nazione fu chiamata a dare il suo voto sopra una delle questioni più gravi e più appassionate che si frammettono nella vita d'un popolo. La coscienza pubblica rispose degnamente a questo appello; il Governo stesso lo riconobbe quando, pur sciogliendo la Camera, fece il sacrificio degli uomini che male interpretavano il voto del paese. Anziché ricavarne sinistre congetture da questi conflitti inevitabili e talvolta fecondi, noi dobbiamo trarne lieto presagio; il male peggiore di tutti per un popolo che si rinnova è l'indifferentismo, il languore dello spirito pubblico, la stanchezza che rifugge la lotta. Le difficoltà si accumulano è vero sui nostri passi; ma il Belgio, a tacer d'altri Stati, ebbe anch'esso ed ha tuttora le battaglie fervidissime pella questione religiosa; ed ivi, al pari di noi, trent'anni or sono come adesso, le demolizioni furono necessaria preparazione all'innalzamento dell'edificio novello.

Lo straniero ha appena ripassate le frontiere; ma tutti i nostri nemici non ci abbandonarono con esso. Rimasero le istituzioni abbracciate si profondamente, rimasero i suoi vecchi e fidi alleati, buona parte di noi rimane non educata alla luce dei tempi nuovi. Perché sgomentarci degli ostacoli che vengono ad attraversarci la via? Un poeta ha detto, che la verità è una bella ritrosa la quale si dà nuda soltanto tra le braccia del più importuno. Può dirsi egualmente della libertà. Oggi o domani, le lotte per conquistarla sono inevitabili. Chi s'arresta a mezzo cammino non è degno di conseguire i benefici; come non n'è degne chi sommette ai proprii l'interesse della patria.

Ma se oggidì possiamo contemplare con animo più tranquillo gli ultimi fatti della vita politica interna noi non vogliamo negarci ch'essi creano una posizione nuova e con essa nuovi doveri per tutti gli onesti. Quali siano, a nostro avviso, questi doveri, queste necessità urgenti del paese, diremo con maggior agio ben presto.

Appreziazioni di varj giornali sull' Elezioni generali

Quest'oggi il *Diritto* con un articolo pienamente conciliativo parla della necessità di invitare il paese al più serio esame delle sue condizioni politiche ed economiche, onde nei giorni 10 e 17 del mese venturo l'urna elettorale dia base e sicurezza al ben essere della nazione. Raccomanda di non commettere né cieche esclusioni, né partigianismi ad oltranza; consiglia che le candidature sieno pubblicamente discusse, ricorda che il paese ha in mano più che mai il suo avvenire; e confida che la presenza di certi uomini nel nuovo gabinetto significhi un ritorno completo del barone Ricasoli a quella linea di politica che fatalmente aveva abbandonata.

La *Nazione* fa voti che nell'elezioni generali ogni equivoco, sempre dannoso in politica, venga rimosso. Mentre da una parte il Governo inaugurerà per sé una politica di riordinamento interno e di riparazione, bisognerà bene che dall'altra il paese sia amante dell'ordine e della libertà. Sarà sua cura di eleggere a suoi rappresentanti uomini che

sappiano prestare aiuto al Governo nell'opera faticosa cui egli si accinge; se all'incontro alla maggioranza degli elettori le idee del Governo non risciranno accette, essi sceglieranno a loro deputati uomini di colore diverso. O essere coi 77 dell'opposizione o coi 104 del partito moderato, sebbene fra questi vi sieno uomini che già formavano la destra, la sinistra, il terzo partito. Scelgano gli elettori! questo è il problema che devono risolvere; ma lo risolvano nettamente, come nettamente è formulato dalla condizione in cui si trova l'Italia.

La *Gazzetta d'Italia* crede inopportuno al momento fermarsi sul merito degli uomini che entrano nel nuovo gabinetto. La questione elettorale non è posta sul merito del gabinetto passato o presente. Gli elettori non sono chiamati a giudicare se l'on. Ricasoli, dopo essersi disfatto della Camera, abbia fatto bene o male a gettar via parte del bagaglio ministeriale e di fornirsi di una parte nuova. Questo apprezzamento avrà la sua opportunità quando, eletta la Camera, il ministero dovrà rimettersi in via. Ora il ministero non fa che una sosta per attendere alle elezioni. Gli elettori dovranno dimostrare col voto se vogliono un ministero, che rispettando tutti i diritti sanciti dallo Statuto, possa qualche volta limitarne l'esercizio in considerazione d'un interesse superiore, quello della salute pubblica; o se vogliono un ministero, che permetta tutto a tutti, rimettendo al caso la libertà e sicurezza degli ordini che ci reggono. La questione è impersonale; gli elettori non debbono decidere tra nomi che si contendano il potere, ma tra principi che si elidono e la cui dichiarazione è necessaria per l'andamento sicuro e stabile della pubblica cosa.

La *Perseveranza* dice che nell'epoca attuale sono in Italia impossibili od incompresi gli uomini grandi al Governo della nazione, che basta solo aver uomini onesti i quali se non faranno molto brillare, pur faranno. Desidera che l'Italia smetta d'aver fede nei faccendieri e nei ciarloni, e basterà questo Ministero, come quello a cui succede sarebbe bastato; ma se continua ad aver fede in chi ciancia ed intriga, né questo né altro Ministero basteranno; ed il paese non avrebbe a censurare che se stesso, se continuasse ad avere le ossa indolenzite e rotte. Ora non le si chiede di votare per nove ministri, per eccellenti che potessero essere; bensì di cercare e trovare in sé elementi di governo, sani e sicuri.

NOSTRE CORRISPONDENZE

ritardata Firenze 15 febbrajo.

Le difficoltà della situazione attuale non possono se non essere aggravate dalla circostanza che il Ministero attuale ha creduto doversi in parte modificare prima delle elezioni generali.

Abbiamo adunque crisi parlamentare e modificazione di Gabinetto ad un tempo solo: il che viene a dire agitazione elettorale e scossa amministrativa.

Le difficoltà per loro natura sono talmente fatte che a vicenda si aggravano; quindi è che anche la ricostituzione del Gabinetto incontra ostacoli non indifferenti.

Per ora pare che il barone Ricasoli abbandoni o meglio rinunci temporariamente all'idea di conservarsi soltanto la presidenza del Consiglio; ma che invece ritenga anche il portafoglio dell'Interno.

Parecchi candidati sono stati posti innanzi per il Ministero delle Finanze, ma finora non fu deciso chi debba succedere all'on. Scialoja. Le maggiori probabilità sono per il Cordova, nel quale caso resterebbe vacante il portafoglio dell'Agricoltura e Commercio, e per questo il Ministero non si curerebbe gran fatto di cercare un sostituto.

Alla Grazia e Giustizia, sono candidati il Corsi e il Pisanelli. Il primo però, distinto avvocato di Firenze quando accettò in altri tempi il portafoglio dell'Agricoltura e Commercio, fu grandemente pregiudicato nella sua clientela che ora sta di bel nuovo formandosi. Non credo quindi che abbandonerà da capo i suoi clienti, e i suoi interessi per rientrare nella vita pubblica che non è neppure quello che maggiormente ambisce.

Per quest'oggi adunque devo rinunziare al piacere di annunziarvi la ricomposizione del Gabinetto, e non so neppure se domani potremo aver una tale notizia.

Pare che fra le altre combinazioni che si sono tentate siavi per stato quella di una fusione del partito Rattazzi con quello che è ora al potere. Il presidente del Consiglio ebbe infatti negli ultimi giorni parecchie conferenze con quell'illustre capo-partito, ma pare che ora ogni combinazione sia svanita.

Corre voce oggi che in seguito al ritiro dal Ministero degli onorevoli Scialoja e Borgatti, il Ministero non sosterrà più la legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico quale fu presentato. Accogliete però questa notizia con riserva come io ve la do alle stesse condizioni.

Lo Scialoja assicurarsi debba essere nominato presidente della Corte dei Conti al posto di Duchoqué che passerebbe allo stesso grado al Consiglio di Stato in luogo dell'esimio Desambrois che verrebbe collocato a riposo.

Firenze, 16 febbraio.

Stando alla voce che corre, il Ministero oggi sarebbe ricomposto.

La modificazione avrebbe avuto luogo nella conformità seguente: Depretis alle Finanze, e alla Marina andrebbe Biancheri; Correnti ai Lavori Pubblici; Cordova a Grazia e Giustizia, e Devincenzi al Ministero dell'Agricoltura e Commercio.

Il commendatore Finali rimarrebbe Segretario generale delle Finanze. Egli è un distintissimo funzionario, e in questa materia è dei più capaci ed operosi.

È giunto ieri l'altro il sig. Conduriotti ministro plenipotenziario della Grecia. Fu a riceverlo alla stazione il commendatore Manno, Console generale di Grecia, noto in Europa come scrittore politico, che specialmente, dedicò la sua penna e la sua intelligenza allo svolgimento delle questioni che concernono gli interessi Orientali. Scrisse ultimamente un ottimo libro sulla rivoluzione Rumena.

Il Conduriotti è un diplomatico perspicace che fece la sua carriera negli uffici delle legazioni e che gode la massima fiducia del suo Governo.

La signora Luisa Colet, distinta letterata francese, che scrisse l'*Italie des Italiens*, lascia posdomani Firenze per recarsi a Milano, e di là a Parigi.

—(—)(—)(—)(—)—

Alieni da ogni spirito di parte, e sentendo che la stampa in questi solenni momenti ha il dovere d'illuminare quanto più è possibile la pubblica opinione sul problema elettorale, pubblichiamo subito l'appello fatto da 79 ex deputati dell'opposizione parlamentare

Agli Italiani,

Modesti e liberi cittadini, non più rappresentanti della nazione, ritorniamo ai nostri elettori, con la sicurezza d'una coscienza convinta, con la soddisfazione del dovere compiuto.

La Camera è sciolta: voi giudicherete.

Uscita dalle elezioni del 1865 con la significazione di protesta contro il mal governo e la dissipatrice amministrazione, deliberava nel suo esordio, con la soppressione delle corporazioni religiose, una riforma universalmente accolta come conquista che oggi un pro-

getto di legge, col funesto carattere di una ritardazione, vorrebbe distruggere nei suoi preziosi risultati economici e civili.

La sua opera alacra ed intenta ai provvedimenti finanziari era repentinamente interrotta da quella formidabile impresa, alla quale non mancarono i mezzi morali e materiali decretati con singolare abnegazione; ed abbondò l'unanime e sublime slancio della nazione, sgraziatamente paralizzato da ogni maniera d'errori, dalle oscillazioni d'una politica paurosa, dalla insipienza dei disegni strategici e dall'incomposto, complicato e tardato meccanismo delle pubbliche aziende.

Dopo la sventura di una umiliazione che amareggiava gli animi, malgrado la restituzione di eletta e cara parte d'Italia che era anche la più formidabile trincea dello straniero, richiamata la Camera ai suoi lavori, domando con insistenza di inaugurarli con l'attento esame dei bilanci, onde riuscire alla riduzione delle superflue ed alla soppressione delle inutili spese, prima di discutere e consentire l'approvazione di nuove imposte; e per mezzo della sua solerte e permanente Commissione già erano compiuti gli studi e pronte le proposte d'importanti economie.

Nè da oggi soltanto comincia il grave disordine: sei anni furono consumati, la opposizione parlamentare chiedendo incessantemente di rivedere i conti dello Stato, il governo rifiutandosi con ostinazione a presentare in tempo i bilanci preventivi, non presentando mai i consuntivi, nei quali stava il segreto della mala amministrazione e la necessità di urgenti riforme.

Ma improvvisamente il Ministero provocò lo scioglimento della Camera, intollerante del biasimo ad esso inflitto per la violazione della legge, sacro deposito che i mandatari della nazione hanno l'obbligo di custodire e difendere scrupolosamente senza distinzione di partito.

Voi lo sapete, il governo che dovrebbe essere devoto alla pubblica opinione da lui invocata in altri tempi e per non meno gravi argomenti, la rinnega oggi, anzi la punisce perchè plaudente al voto della sua rappresentanza, già manifesto nelle discussioni preparatorie degli uffici contro un progetto di legge pernicioso alla civiltà ed alle finanze, e a noi presentato con la intitolazione del sacro nome di libertà, onde il nostro rifiuto somigli una contraddizione coi nostri principii.

Ma il governo non riuscirà ad illudere gli elettori, falsando le intenzioni ed i fatti.

Sostenitori della inviolabilità della coscienza umana, desideriamo l'uguaglianza dei culti, ma non il predominio dell'episcopato sotto l'egida del protezionismo governativo, armato di privilegi, minaccioso di peggiori usurpazioni; funesta oligarchia nel duplice aspetto politico e religioso, che non sta entro i limiti del proprio ministero, ma invade il campo della podestà civile.

Non vogliamo la sicurezza dello Stato in pericolo, mantenendo la servitù dentro la Chiesa, con la tirannia riconosciuta dei suoi magnati, a danno del basso clero fatti arbitri di quelle ricchezze che in loro mano saranno uno strumento di guerra contro il paese, mentre esse, con una operazione veramente consentanea a' suoi diritti, devono essere base al riordinamento della finanza e quindi sorgente di prosperità per lo Stato e per i Comuni.

Insomma non vogliamo la spontanea genuflessione con la consegna delle armi al temporale pontificato, che fulmina la civiltà e contende all'Italia la sua capitale.

Il paese al quale s'intima il *veto* delle discussioni, è in colpa per l'appoggio morale dato alla sua legale rappresentanza; il diritto di riunione è colpito in Italia perchè non turbi le trattative col Vaticano, da cui muove persistente quel soffio di reazione che dà le vertigini dell'arbitrio, anche a quei ministri che si dichiaravano una volta amici della libertà.

Ora il dilemma è posto in termini precisi: a voi la scelta; o la teorica dell'arbitrio governativo sostituito alla legge, o il suo testo preciso propugnato dal Parlamento; o le economie conciliabili con la difesa dello Stato e richieste dagli urgenti bisogni e dal benessere del paese, o la pervicacia di un sistema che col danno del pubblico erario ci impoverisce e può recare nuove offese al credito ed all'onore nazionale.

Noi ci appelliamo tranquilli dalla sentenza del governo a quella dell'urna, la quale agiterà le sorti della legge e della libertà che per la salvezza della patria abbiamo difeso col voto, e che sapremo, occorrendo, difendere con la vita.

Firenze 14 febbraio 1867.

Accolla, Amaduri, Avezzana, Assetta, Asproni, Bargoni, Botticelli, Bertani, Brunetti, Carbonetti, Cadolini, Cairoli, Corte, Curzio, Catucci, Comin, Crispi, Caldesi, Cannella, Cipriani, Cattani-Cavalcanti, Cumbo Borgia, Delitala, D' Ayala, De Boni, De Blasio Filippo, De Luca Francesco, Damiani, De Witt, Della Monica, De Blasio Scipione, Del Zio, De Sanctis Francesco, Fabri A., Fabrizi Nicola, Fioretti, Frapollì, Greco Antonio, Guarzeroni, Guastalla, Guttierrez, Lazzaro, La Porta, Lovito, Marsico, Muzi E., Molinari, Miceli, Macchi, Marcone, Marolda-Petilli, Nicotera, Pelagalli, Papa, Prais, Pianciani, Petrone, Piccolomini, Plutino Agostino, Polti Achille, Ripandelli, Raffaele, Romagnoli, Rogadeo, Salaris, Semenza, Salomone, Spio, Sanna, G. A., Serra, Solidati, San Donato, Tamajo, Visocchi, Volpe, Vollarò, Vecchi.

Questo programma dice assai poco. Si svolge sull'argomento della legge Scialoja-Borgatti per condannarla. Ma tutti i deputati alla Camera hanno reietta questa legge, e quindi crediamo fuori d'opportunità l'indirizzo. All'antagonismo tra la Chiesa e lo Stato, all'incolumità del nostro credito pubblico e all'assettamento delle nostre finanze, alle spese dell'esercito e della marina quali provvidenze vogliono applicare i settantasette sottoscrittori? Magnificano la teorica dell'arbitrio governativo, parole che poco esprimono. Consiglio pure che la nazione mandi alla Camera uomini che votino contro il Ministero, ma vorranno essi una Camera che risponda sempre con dei rifiuti a tutt' i ministeri qualunque essi sieno? Vorranno possibile un Ministero che governi cercando sempre nel Parlamento quell'appoggio che nella scorsa legislatura la Camera elettiva non seppe mai accordare? Vorranno un Ministero che non abbia amici e che racimoli la maggioranza giorno per giorno?

Questo modo d'intendere la costituzione non è altro che desiderare un duello a mezza spada fra il paese e la monarchia.

NOTIZIE ITALIANE

— Nostre relazioni private di Firenze ci recano, che nella votazione dell'ordine del giorno di Mancini, l'on. Lanza ex ministro, votò contro il ministero. E così pure gli ex-ministri Cortese, Mancini, De Sanctis e Chiaves.

Ci recano pure che due deputati del Veneto, presenti in sala durante la discussione, ne uscivano al momento della votazione...

Terza notizia: l'on. Maldini, deputato di Venezia, che votò contro il ministero e in favore delle libertà costituzionali, la sera stessa della votazione diede la sua dimissione, altra volta non accettata, dall'ufficio che copriva presso il ministero della marina. L'on. Maldini agì con perfetta lealtà e delicatezza. (Tempo)

— Leggesi nella *Nazione*:

Si annunziano le seguenti nomine e traslocazioni di Prefetti:

Fasciotti, da Reggio d'Emilia a Catania.
Barone Cusa, da Trapani a Messina.
Falardo, da Messina a Trapani.
Mazzoleni, da Ravenna a Siracusa.
Omodei a Caltanissetta,
Amari, da Livorno a Como.
De Rolland, da Chieti a Livorno.
Maramotti, da Teramo a Ravenna.
Basile, da consiglier delegato a Palermo, prefetto di Girgenti.

— Leggesi nell'*Italia Militare* del 16:

Per determinazione approvata da S. M. in udienza del 10 febbraio 1867, numero 120 ufficiali appartenenti ai reggimenti dei granatieri e di fanteria, sono esonerati dalle loro cariche speciali di ufficiali d'amministrazione e di aiutanti maggiori.

— La seduta del Circolo Patriottico in Venezia ieri sera fu tranquillissima. I soci compresi dell'anormale situazione in cui trovavasi il paese, vollero mostrare che sapranno essere parati agli avvenimenti, con quella moderazione che si conviene ad uomini seri. (Tempo)

— S. M. il Re ha fatto pervenire alla Società del carnevale 3,000 lire. Dalla lettera che accompagna il dono apprendiamo che S. M. non verrà fra noi, come si desiderava e sperava, durante il carnevale, ma che arriverà invece più tardi, appena trascorse le Feste Pasquali.

— Leggesi nel *Pungolo*:

Alla notizia delle imminenti e precipitate elezioni, Milano comprese che non c'era tempo da sciupare in vani rimpianti, in più vane

declamazioni, ma che bisognava pensare sul serio e senza indugio ad intendersi, a raccogliersi ed a concretare le basi delle future operazioni elettorali.

Fu già tenuta un'adunanza, nella quale fu deliberata la nomina di una Commissione incaricata di convocare ad una nuova adunanza i rappresentanti di tutte le gradazioni del partito liberale, allo scopo di cercare possibilmente un accordo nelle prossime elezioni.

— Anche a Verona si è costituita un'associazione filellenica, la Commissione incaricata di raccogliere le offerte è composta dalle Signore Eloisa Renzi Gritti, Vittoria Sona Segà, Teresa Bellini Serinzi, Rosina Sartori Verdari.

— Lettere da Venezia ci assicurano che il generale Garibaldi sarebbe atteso in quella città nel prossimo mese di marzo, e precisamente nel giorno 22, anniversario della rivoluzione del 48.

— Dall'*Italia*:

Le notizie che ci giungono dal Salernitano sono più che soddisfacenti. I briganti sono inseguiti da per tutto e costretti a presentarsi se non vogliono seguire la sorte del Capo-banda Boffa.

In questi giorni mentre un distaccamento di bersaglieri andava in traccia del cadavere del Boffa scopri nascosti in una grotta due briganti.

La grotta era ben nascosta tra cespugli foltissimi; ma non isfuggì alle attente ricerche de' nostri bersaglieri.

I due briganti che stavano sicuri nel loro asilo non ebbero neppure il tempo di fuggire. Tentarono di fare qualche resistenza; ma inutilmente. Essi vennero ben presto circuiti e legati.

Non fu piccola la sorpresa de' nostri bersaglieri quando scoprirono che uno di quei briganti era donna, vestita da uomo: una certa Filomena Luongo druda di Vincenzo Cubicciotti che era il compagno con cui stava nascosta nell'antro in sereni ozii.

— Il cadavere del capobanda Boffa è stato trasportato a Salerno.

Nel distretto di Campagna vennero arrestati altri due seguaci del Boffa — Vincenzo Lundo e Raffaele Maglio: entrambi giovanissimi e tra i più feroci di quella bordaglia, il loro arresto è stato l'ultimo colpo alla banda del Boffa.

— Nel momento di mettere in macchina ci giunge un'altra notizia riguardante pure la banda Boffa, la quale può dirsi ormai distrutta.

Altri due assassini, seguaci del Boffa, si sono volontariamente costituiti innanzi alle autorità di Campagna. Essi sono Clorindo Torre e Antonio Letteriello.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Firenze*:

L'agitazione interna si fa sempre più grave. Il governo sembra intenzionato di respingere la forza con la forza, e già è in via di prendere le più gravi misure militari.

E ciò è tanto vero, che alle diverse deputazioni provinciali che vennero a Roma per chiedere aiuti di truppe onde opporsi all'inferiore del brigantaggio, fu risposto che si difendessero come meglio potevano, perchè attualmente era impossibile che il governo accendesse alle loro dimande.

— Scrivono alla *Nazione*:

Il governo papale ha terminato il suo preventivo per il corrente anno 1867. Sebbene per la conciliazione che si è conclusa su la questione pecuniaria del debito pubblico pontificio fra Roma e Firenze, il nostro governo resti esonerato di una gran parte di questo debito, pure il deficit ammonta a circa trenta milioni di lire! L'esercito papale viene ad assorbire una somma enorme, poichè è in un numero che diviene ogni giorno più sproporzionato.

— Scrivono da Civitavecchia allo stesso giornale:

Una calma perfetta regna nella popolazione, la quale con molta prudenza reprime i generosi sentimenti patriottici, attendendo il momento sospirato dello scioglimento della questione, per manifestarsi in campo aperto.

Un malcontento straordinario si è sviluppato nel Corpo dei legionari antiochiani, i quali si sono avveduti di essere stati tratti in inganno, primieramente per ragione di interessi non essendo trattati a norma dei patti stabiliti, secondariamente poi per l'ingiustizia della causa che le loro armi debbono tutelare. Molti fra loro arrossiscono di servire il papa nelle attuali condizioni, e la scorsa settimana undici ne disertavano, dominati da tale sentimento.

— Scrivono da Trieste alla *Voce del popolo*:

Qui si sa assai poco del bene che costì si fa per coadiuvare all'indipendenza greca: infatti non giornali, non corrispondenze, non lettere, nulla! A me però, cui gli occhi e gli orecchi servono per qualche cosa, ne farò buon uso.

Voglia fortuna che due anni consecutivi segnino l'indipendenza di due popoli, cioè di due nazioni affratellate da tanti vincoli di storia, di tradizioni e di sofferenze. L'opera dell'una è quasi compiuta, e si compirà; quella dell'altra incomincia. Si perseveri ed il primo che ha potuto rizzarsi in piedi dopo tanto lungo e basso giacimento stenda una mano generosa all'altra su cui pesano catene non di semplice dominio, ma di tirannia e di barbarie.

NOTIZIE ESTERE

— L'*Opinion Nationale* crede che in Europa si prepari un movimento di trasformazione generale, sia per le tendenze politiche, sia per il lato sociale.

Accennato il bisogno, sentito da per tutto, dello sviluppo delle libertà, crede che l'Occidente commetterebbe un grave errore se non usasse della sua influenza per aiutare la emancipazione delle popolazioni orientali del nostro continente.

L'indipendenza dei Greci e degli Slavi è una condizione indispensabile al nuovo equilibrio. Eppoi, con qual diritto, prosegue il citato giornale, si contesterebbe ai Greci e agli Slavi il godimento di quei beni di cui la Francia si è costituita apostolo e missionario dal 1789?

Dopo aver accennato agli armamenti generali e alla agitazione che regna specialmente nell'Oriente, crede che gravi avvenimenti si preparino, e che una rivolta non tarderà a scoppiare in Turchia, e che perciò è dell'interesse dell'Europa e della civiltà di preparare una soluzione.

— Corrispondenze da Berlino alla *France* segnalano sintomi di rottura molto pronunciati, tra il signor di Bismark e il partito feudale. Questo rimprovera al ministro le sue relazioni coi liberali e la sua condotta equivoca di fronte alla Russia.

— Il *Times*, commentando le parole dell'imperatore Napoleone che si riferiscono al dominio temporale del papa, dice ironicamente:

L'imperatore Napoleone si sente più che sicuro a Roma; tutta l'Europa è lì pronta a far di pantello al dominio temporale della Santa Sede: proprio tutta l'Europa; cioè la Inghilterra, la Prussia, la Russia, non meno della Baviera e della Spagna.

Vi fu un tempo nel quale il proteggere il papato era compito esclusivo della figlia primogenita della Chiesa, la quale sarebbe indispettita se altri avesse voluto immischiarsene. Vi fu anche un tempo nel quale il suo patronato era esteso alla Corte papale, a patto di certe riforme nel suo Governo. Ora quel Governo è entrato in una nuova fase; esso si regge in piedi colle forze proprie; esso non ha più bisogno di aiuti umani; come non ha più bisogno di riforme.

— Sulla chiusura dei consigli provinciali in Russia, notizia che ha destato profonda sensazione in Europa, il *Wanderer* reca il seguente interessante carteggio da Pietroburgo:

— Nell'odierna seduta del consiglio provinciale, mentre il segretario accingevasi a leggere il protocollo della scorsa seduta, fu annunciato il governatore della città di Pietroburgo, conte Lewaschoff. Egli tenne alla adunanza la seguente allocuzione:

« Miei signori!

« Io vengo con un ordine di S. M. l'imperatore, ed io devo compierlo immediatamente.

« L'imperatore, nostro magnanimo sovrano, osservò che il consiglio provinciale del governo di Pietroburgo si diede ad operar illegalmente subito da principio, e che, in luogo di seguire l'esempio degli altri consigli provinciali, rispettando la legge, ebbe sempre una tendenza sovversiva. Pertanto S. M. ordina la chiusura e lo scioglimento di questa assemblea degli Stati provinciali, di Pietroburgo; ordina la chiusura di tutte le camere provinciali del governo di Pietroburgo; ordina che sieno sospese le istituzioni provinciali di questo governo; e che tutti gli affari e tutte le rispettive casse siano trasferite di nuovo a quelle autorità a cui spettavano prima che fossero introdotte le isti-

tuzioni in discorso: ordina che sieno destituiti i presidenti e che tutti gli altri membri delle camere in discorso siano messi in istato di quiescenza ».

Mentre il governatore teneva questo discorso dominava nell'adunanza il più profondo silenzio. Scorsero alcuni minuti prima che potesse riaversi.

Il presidente dell'adunanza, conte Orloff Dawidoff, soggiunse con parole brevi ed ascinte:

« Miei signori, dopo quest'ordine di Sua Maestà altro non ci resta che di andarcene da qui!... »

La notizia dello scioglimento dei consigli provinciali fu per il pubblico come un colpo di fulmine. La pubblica opinione non sa ancora comprendere quali siano i veri motivi di una misura che gli stessi uomini di Stato dichiararono rigorosa. Questa misura fa una impressione tanto maggiore in quanto che al tempo stesso si mandò il presidente in esilio a Orenburgo, e al conte Andrea Sciuwaloff, relatore della Assemblea, s'impartì il consiglio di ritirarsi per tre anni all'estero!

Dinanzi ai palazzi di questi due signori vedonsi ora lunghe file di carrozze. E questa una popolare testimonianza di simpatia per quei due uomini duramente colpiti dalla sorte.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Diamo pubblicazione alla seguente lettera.

Caro Fontebasso

Padova li 16 febbraio

Sarei a pregare la tua gentilezza di dare un posticcino nel tuo giornale alle seguenti linee:

« La progettata unione dei legali che dovea aver luogo mercoledì scorso nella Sala del circolo popolare per sentire la relazione della Commissione eletta nella seduta antecedente allo scopo di proporre alcuni urgenti provvedimenti al Ministero, dovette andar deserta, atteso lo scarso numero degli intervenuti.

« Non troviamo sufficienti parole di biasimo per stigmatizzare una tale apatia che in un paese colto e civile come il nostro ed appena risorto alla libera vita è veramente inconcepibile, ed il biasimo si accresce del doppio quando simile noncuranza per i più vitali interessi si manifesta da parte di coloro che per istituto sono chiamati a pugnare il diritto di riunione e di associazione è in un momento in cui la violazione di tale diritto provocò non ha guari la dimissione del Ministero e lo scioglimento delle Camere.

« Speriamo fermamente che i legali di Padova intervorranno numerosi alla riunione che avrà luogo Martedì venturo 19 corrente ore 8 di sera nella Sala dei Dibattimenti del nostro Tribunale gentilmente concessa a tale scopo dal presidente Sig. Zanella.

Affez. amat. tuo
D. G. Tivaroni.

Onorev. sig. dirett. del Giornale di Padova,

Ieri due studenti, durante il passeggio in piazza Vittorio Emanuele fecero sosta al caffè G... per asciolvere. Venuto il momento di pagare lo scotto, e vedendo il cameriere (che dal loro smilzo sborsellino usciva una cedola di 20 soldi italiani, credette bene di avvisarli che il suo padrone per sistema non accettava tale moneta, sicché fu giuocoforza sborsare argento. Ora si domanda come diavolo il signor G.... possa impunemente francarsi dal corso forzoso delle note del banco popolare, senza esservi costretto da chi di ragione.

Ai lettori l'ardua risposta.

Ci viene comunicata la seguente lettera dell'Associazione universitaria degli Studenti di Padova al generale Garibaldi:

Generale,

L'Associazione universitaria di Padova, riconoscendo in voi l'anima della gioventù, il cuore italiano vi nomina presidente onorario.

Ci si comunica:

Lodiamo la bella idea, che ebbero, alcuni cittadini, di festeggiare ieri la recuperata salute del Canonico Antonio Maria dott. Fabris. La lodiamo e perchè giusto tributo all'uomo di merito, al prete quale dev'essere ed all'amico. — Non mancò il partito delle tebebre e non mancarono le corifee beghine

durante la lunga e pericolosa malattia di gridare ai quattro venti: « è un castigo di Dio » pensiero cui bene allusero i due componimenti poetici di circostanza nell'uno con queste parole:

Se poi l'odiato martire

Incolse una sventura

Disser con lingua estatica

Ecco, il dito di Dio l'empio atterrò.

nell'altro:

Che per sfogar la rabbia che i ga in cuore

I disea — l'è un castigo del Signore.

Oh! cari, oh ingenui! non vi rimane che a consolarvi a vicenda, alla grata del confessionale, od in più stretti e confidenziali colloqui. — La recuperata salute del prete galantuomo dovrebbe persuadervne.

E il seguente:

Rispettate le maschere, tale precetto, che a lungo spiegato trovai nel codice carnevalesco, sembra non trovi interpreti nel popolo padovano.

Jer sera una brigata di bontemponi ebbe il matto pensiero di mascherarsi con gigantesche teste.

Ci fosse satira, o meno, non lo sappiamo, sappiamo però, che dopo breve comparsa dovettero ritirarsi, chè fatti bersaglio a colpi ed a proiettili, turba di popolo li seguì allo stesso tempo di musica fino ed anche entro l'atrio Pedrocchi. I poveretti dissero e per di più provarono che le guardie di P. S. sono l'araba fenice, tanto che dovettero smascherarsi. — Andate al veglione ed in specialità al Sociale che in sera di tali trattenimenti fa magri incassi e troverete la platea occupata a metà da guardie di P. S., da Carabinieri e del picchetto di guardia. — In tale proposito abbiamo detto ancora qualche cosa.

Abbiamo veduto con piacere i primi segni del carnevale. La mascherata della banda, se non ha fatta troppa fortuna nella passeggiata di giorno, perchè sola e senza il seguito di altra mascherata più numerosa, ha fatto un buonissimo effetto nella notte al suo comparire in veglione, e meglio ancora col rompere gli ordini severi del conduttore del Caffè Pedrocchi.

Speriamo che questa scintilla basterà per rompere la quiete sepolcrale del paese, e che anche noi vorremo festeggiare la venuta del primo libero carnevale.

A documento che l'agitazione per le prossime elezioni è cominciata anche fra noi, riferiamo la notizia che quanto prima uscirà in Padova il primo numero di una *Cronaca elettorale*.

Ieri sera sulla piazzetta del Teatro Concordi veniva da mano ignota rubato un mantello del valore di It. lire 90 al Brumista Calore Fai.

Il pristinaio M. G. al servizio dei fratelli Gasparinetti, rubava dal cassettino del Banco It. lire 7.70. L'agente del negozio colse il ladro in flagranti; il ladro riuscì a fuggire, però l'autorità è sulle sue tracce.

La Sotto-Commissione del Comitato esecutivo per la grande Esposizione di Parigi ci invita a pubblicare la seguente circolare:

ESPOSIZIONE UNIVERSALE
del 1867

COMMISSIONE REALE ITALIANA

COMMISSIONE IMP. FRANCESE

REGOLAMENTO PER GLI INTERESSI

TITOLO PRIMO

Disposizioni generali.

Art. 1. A tenore del Regolamento generale deliberato il 7 luglio ed approvato per decreto imperiale il 12 luglio 1865, l'Esposizione sarà aperta il 1. aprile 1867 e chiusa il 31 ottobre seguente.

Art. 2. L'esposizione comprende tre recinti. Il primo, detto *del Parco*, racchiude il Palazzo del Campo di Marte, il parco che lo circonda e l'argine della Senna.

Il secondo, detto *del Giardino* situato all'angolo sud-est del Campo di Marte, rac-

chiude il giardino consacrato all'Esposizione d'orticoltura.

Il terzo, detto *di Billancourt*, situato sulla Senna, a cinque chilometri discendendo il Campo di Marte, racchiude l'Esposizione agricola ed il campo di esperienza dell'isola di Billancourt.

Ad ogni ingresso sono stabiliti pedaggi particolari.

Art. 3. Le porte del recinto del Parco sono distribuite e designate nel modo seguente:

N° 1. *Grande Porta*, lungo il fiume alla riva d'Orsay, di fronte al ponte di Iena.

» 2. *Porta dell'Università*, all'angolo della riva d'Orsay e del viale la Bourdonnaye.

» 3. *Porta Rapp*.

» 4. *Porta La Bourdonnaye*,

» 5. *Porta San Domenico*, sul viale La Bourdonnaye, allo sbocco del viale Rapp e della strada s. Domenico.

» 6. *Porta della Scuola militare*, di fronte al padiglione dell'Orologio.

» 7. *Porta Dupleix*, all'angolo del viale di Lamotte-Piquet e del viale de Suffren.

» 8. *Porta Kleber*.

» 9. *Porta de Suffren*.

» 10. *Porta Desaix*, in mezzo del viale de Suffren.

» 11. *Porta della Stazione*, sul viale de Suffren, all'incrocio della strada di ferro d'in giro vicino alla riva d'Orsay.

» 12. *Porta della Grenelle*, all'angolo del viale de Suffren e della riva d'Orsay.

» 13. *Porta di Billancourt*, sull'argine della Senna all'inghiù del ponte di Iena.

Una sola porta esterna è dedicata al recinto del Giardino.

» 14. *Porta di Tourville*, sita all'angolo del viale La Bourdonnaye e del viale Lamotte-Piquet.

Quattro porte di comunicazione interna tra la cinta del Parco e quella del Giardino sonosi stabilite nel recinto comune.

Art. 4. Un avviso settimanale, inserto nel *Moniteur* ed affisso alle porte, farà conoscere al pubblico le ore d'apertura e di chiusura:

1. dei tre recinti;

2. del Palazzo degli altri locali d'Esposizione e degli stabilimenti particolari, compresi in ciascuno dei recinti.

Il medesimo avviso farà conoscere le ore d'ingresso che saranno specialmente riservate al mattino per gli studi, al di fuori delle ore d'ingresso generale.

Art. 5. La percezione dei prezzi d'ingresso senza carte sarà fatta per mezzo di *tourniquets*, stabiliti a tutte le porte di ogni recinto. Non si darà indietro moneta.

Ar. 6. Gli ingressi con carte avranno luogo per mezzo di sportelli, praticati, vicino ai *tourniquets* in quelle porte che saranno specialmente destinate per ogni categoria di biglietti.

Art. 7. Le carte d'ingresso, a qualunque categoria esse appartengono, sono nominative ed essenzialmente personali; esse saranno sottoscritte dal titolare, che sarà tenuto di riprodurre la sua sottoscrizione sopra un registro speciale ad ogni richiesta degli agenti incaricati dei controlli.

Nonostante si potrà affrancarsi della formalità del controllo della sottoscrizione mediante il deposito o l'invio del suo ritratto fotografato, in doppio esemplare, di cui l'uno sarà applicato sulla carta d'ingresso.

Art. 8. Ogni carta data in prestito sarà ritirata.

La persona che presterà la sua carta, e quella che farà uso d'un biglietto che non le appartiene saranno chiamate in giudizio era secondo la legge.

TITOLO SECONDO

Ingressi senza carte.

Ar. 9. Conformemente alle deliberazioni della Commissione imperiale del 4 gennaio, del 6 aprile e del 18 dicembre 1866, la *Tariffa degli ingressi* per i recinti del Parco e del Giardino è fissata come segue:

Lunedì 1 aprile (cerimonia dell'apertura dell'Esposizione)

Per l'insieme dei due recinti, 20 fr.

Per ciascun giorno dopo la prima settimana, dal martedì 2 aprile alla domenica 7 aprile inclusivamente:

Per l'insieme dei due recinti, 5 fr.

A cominciare del lunedì 8 aprile ogni giorno invariabilmente:

- Ingresso del recinto del Parco. Cominciando dall'ora dell'apertura generale 1 fr. Nelle ore riservate del mattino, 2 fr.
- Ingresso diretto del recinto del Giardino per la Porta di Tourville: Cominciando dall'ora dell'apertura generale, 1 fr. 50 cent. Nelle ore riservate del mattino, 2 fr. 50 cent.
- Passaggio dal recinto del Parco nel recinto del Giardino: A tutte l'ore, 50 cent.

Art. 10. La tariffa per gl'ingressi nel recinto di Billancourt formerà oggetto d'un ulteriore regolamento.

Art. 11. I prezzi d'ingresso a pagamenti speciali autorizzati dalla Commissione imperiale per certi stabilimenti saranno indicati nell'avviso settimanale ed affissi alle porte di ognuno di tali stabilimenti.

Art. 12. Ogni persona che escirà dai recinti non potrà rientrarvi salvo pagando nuovamente ai *tourniquets*.

TITOLO TERZO

Ingressi con carte d'abbonamento.

Art. 13. Saranno messi a disposizione del pubblico carte d'abbonamento che saranno valide per tutta la durata dell'Esposizione.

I prezzi di queste carte d'abbonamento sono fissati a:

60 franchi per le signore.

100 franchi per gli uomini.

Art. 14. L'abbonato che non presenterà la sua carta paga il prezzo d'ingresso, e questo prezzo rimane irrevocabilmente devoluto alla Commissione imperiale.

Art. 15. Le carte d'abbonamento danno il diritto:

D'assistere alla cerimonia d'apertura dell'Esposizione;

D'entrare tutti i giorni nel Parco del Campo di Marte, nel Palazzo e nel Giardino, alle ore d'ammissione generale del pubblico ed alle ore riservate;

Di visitare senza retribuzione le Esposizioni a pagamenti speciali;

Di visitare l'Esposizione agricola ed i Campi d'esperienze nell'Isola di Billancourt.

Art. 16. I primi abbonati avranno inoltre diritto ad un biglietto di sedia numerata per assistere alla cerimonia della distribuzione delle ricompense, che avrà luogo nel Palazzo dell'Industria (Campi Elisi), il 1 luglio 1867.

Il numero delle sedie devolute agli abbonati non sarà inferiore a 5,000.

Art. 17. Le carte d'abbonamento portano numero d'ordine.

Le disposizioni degli art. 8 e 15 che constatano le principali obbligazioni reciproche dell'abbonato e della Commissione imperiale vi sono iscritte. L'abbonato sottoscrivendo il suo biglietto contrae l'obbligo di sottomettersi alle disposizioni che vi sono menzionate ed in generale a tutte quelle del presente Regolamento che possono riguardarlo.

Art. 18. Gli sportelli specialmente destinati agli abbonati saranno stabiliti a tutte le porte, ad eccezione della porta la Bourdonnaye (N. 4), s. Domenico (N. 5), Kleber (N. 9) de Suffren (N. 10).

Art. 19. L'ufficio per gli abbonamenti sarà aperto al Palazzo dell'Industria (Campi Elisi) porta N. 4, principando dal 20 gennaio 1867; il piano di ripartizione delle sedie per la cerimonia delle ricompense vi si troverà esposto, affinché ognuno possa scegliere la sua sedia nel prendere l'abbonamento.

Le persone lontane da Parigi potranno indirizzare la loro domanda d'abbonamento al Consigliere di Stato Commissario generale, aggiungendovi la somma necessaria, spedita sotto piego, in biglietti di banca od in mandati sulla posta (1).

Sarà loro per conto inviato una ricevuta provvisoria, indicante il numero della carta d'abbonamento e della sedia che sarà stata loro riservata.

Art. 20. Potranno esser accolte dimande collettive d'abbonamento, fatte o direttamente, o per corrispondenza; ma ogni abbonamento sarà l'oggetto d'una ricevuta particolare.

(1) Gli Italiani che desiderano procurarsi carte d'abbonamento debbono rivolgere le loro dimande affrancate in Parigi, *Quai Voltaire, Hôtel Voltaire*, al Comm. Ing. F. Giordano Delegato della Commissione Reale Italiana trasmettendogli due ritratti in fotografia scrivendovi dietro il loro nome e cognome ed accompagnando le domande medesime prezzo dell'abbonamento in biglietti della Banca di Francia, od in mandati sull'Ufficio postale di Parigi.

Art. 21. La carta definitiva non sarà rilasciata in cambio della ricevuta che alla persona che si presenterà per reclamarla quale titolare e che si sottoscriverà in tale qualità.

Art. 22. Le carte d'abbonamento nominative saranno rilasciate soltanto al primo di marzo 1867; fino a quest'epoca saranno rimesse ricevute provvisorie. L'ufficio per gli abbonamenti è aperto a cominciare dal 20 gennaio, affinché alle persone che si presenteranno o che si iscriveranno immediatamente sia assicurato il vantaggio della priorità nella scelta.

TITOLO QUARTO

Ingressi con Biglietti settimanali.

Art. 23. Saranno pur messi alla disposizione del pubblico biglietti settimanali.

Questi biglietti, nominativi e personali, daranno durante la settimana in cui essi sono validi i medesimi diritti d'ingresso quanto le carte d'abbonamento.

La settimana da percorrere comincerà il giorno della rimessione del biglietto.

Il prezzo di questi biglietti settimanali è fissato a 6 franchi.

Art. 24. I biglietti settimanali non saranno rilasciati che alle persone le quali presenteranno il loro ritratto in fotografia.

La dichiarazione del biglietto che dà diritto d'ingresso per tutte le porte sarà applicato sopra questo ritratto.

Art. 25. Il titolare, sottoscrivendo il suo biglietto, contrae l'obbligo di sottomettersi alle disposizioni dell'articolo 8 che vi saranno trascritte, ed in generale a tutte le disposizioni del presente regolamento.

Art. 26. I biglietti di settimana saranno rilasciati in un ufficio stabilito a questo scopo al Campo di Marte, padiglione del Commissario generale, via la Bourdonnaye.

TITOLO QUINTO (1)

Ingresso con carte d'espositori.

Art. 27. A termini degli art. 56 e 59 del regolamento generale ad ogni espositore sarà rilasciata una carta d'ingresso, come pure all'agente che egli avrà fatto accettare alla Commissione imperiale per rappresentarlo o per custodire i suoi prodotti.

Queste carte nominative ed essenzialmente personali danno soltanto il diritto d'entrare nel recinto ove è collocata l'esposizione del titolare.

Le carte degli espositori le cui esposizioni sono temporanee non saranno lasciate che per la durata di queste esposizioni.

Art. 28. L'art. 8 sarà riprodotto sulle carte degli espositori o degli agenti degli espositori, ed il titolare sottoscrivendo la sua carta, contrarrà l'obbligo di sottomettersi alle disposizioni di questo articolo, ed in generale a tutte quelle del presente regolamento che possano riguardarlo.

Art. 29. Gli espositori del recinto nel Parco ed i loro agenti saranno ammessi per quattro sportelli di servizio aperti alle porte dell'Università (N. 2) della scuola militare (N. 7) della stazione (N. 12) e d'Orsay (N. 15).

Gli espositori o loro agenti che profittando della facoltà data dall'art. 7 si saranno affrancati della formalità del controllo della sottoscrizione mediante il deposito della loro fotografia, saranno ammessi per tutte le porte del recinto.

Art. 30. Tutti gli espositori del recinto del Giardino e gli agenti di questi espositori saranno ammessi per uno sportello di servizio praticato alla porta di Tourville.

Art. 31. La carta d'espositore non sarà rilasciata che allo espositore stesso.

La carta d'agente non sarà accordata che sopra domanda scritta dell'espositore responsabile delle contravvenzioni.

Art. 32. Le carte d'espositori e d'agenti della sezione francese saranno rilasciate negli uffici del Commissariato generale dal capo del servizio dal quale dipende la classe degli oggetti esposti.

Art. 33. Le carte d'espositori e d'agenti d'espositori delle sezioni straniere saranno rimesse ai Commissari delegati, i quali si obbligheranno a rilasciarle conformemente alle disposizioni dell'art. 31.

Visto ed approvato conforme alla deliberazione del Comitato di Finanza dell'11 gennaio 1867.

Il ministro di Stato
Vice-Presid. della Comm. imp.
E. ROUHER

Per copia conforme
Il Cons. di Stato Comm. Gen.
F. EE PLAY

(2) Saranno prossimamente pubblicate le ulteriori disposizioni della Commissione Imperiale che riguardano specialmente le carte degli espositori e dei loro agenti.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 17. Mari non avendo accettato, Ricasoli assumerà interinalmente il portafoglio di grazia e giustizia.

PIETROBURGO 17. La Borsa e i giornali accolsero con grande soddisfazione il discorso di Napoleone.

MADRID 17. Un'ordinanza del Capitano Generale dichiara che saranno puniti colla pena di morte i redattori di stampe clandestine, nonchè i capitalisti che fornissero fondi a questo scopo.

DRESDA 17. La Camera è aggiornata a Novembre.

BERLINO 17. I sei candidati dell'opposizione furono eletti con un totale di 46,505 voti; i candidati del governo ebbero 20,630 voti. I giornali pubblicano il progetto della confederazione del nord; credesi che il Re aprirà personalmente il parlamento.

PARIGI 17. L'*Etendard* annunzia che Coltz comunicò martedì a Moustier una nota con cui la Prussia dichiara di aderire completamente alle vedute della Francia circa la questione orientale.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.
F. Sacchetto, prop.

ALBERGO CROCE D'ORO

SALA N. 6

piano terreno



PER DODICI GIORNI

SOLAMENTE

a contare del 13 corr.

ESPOSIZIONE E VENDITA

DEI DUE NUOVI SISTEMI DI MACCHINE DA CUCIRE

DELLA TANTO CELEBRE CASA AMERICANA

GOODWIN di Parigi faubourg Montmartre N.6

provveditore privilegiato delle LL. MM. l'Imperatrice di Francia, la Regina d'Inghilterra, la Regina di Spagna, ecc. ecc.

I quali due sistemi hanno provocato in questa industria una vera rivoluzione in tutta l'Europa.

cioè:

- Macchina detta a punto annodato (*point noué*) indispensabile alle famiglie, speciale a qualunque lavoro domosco, proclamata da tutte le Commissioni industriali, la più perfetta delle Macchine conosciute. La stessa, per la sua estrema semplicità e facilità nell'adoprarla, è stata adottata in Europa da più di 60,000 famiglie oltre degli industriali.
- Macchina detta a navetta Imperiale che per la sua immensa superiorità riportata tanto per l'inimitabile perfezione e celerità del suo travaglio, come per la lunga durata del suo semplicissimo meccanismo e stata denominata la Regina delle macchine a navetta. Questa macchina si raccomanda particolarmente ai sigg. Sarti, Calzolari, Cappellai ecc.

Insegnamento in 3 ore

Garanzia per 6 anni sulla fattura.

Sarà aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

(4. publ. n. 66)

IL 16 MARZO PROSSIMO
avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell'ultimo prestito
DELLA CITTÀ DI MILANO
Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a 5410 premi
DA L. 100,000-50,000-30,000-10,000-500-100-50-20
Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni.
LIRE 10
(Si accorda il pagamento anche rateale)
Per l'acquisto, rivolgersi in Firenze all'Ufficio del S. In. dacato, Via Cavour, N. 9; in Padova, al sig. Carlo Vason Cambio-Valute. (6. publ. n. 64)

La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18 quello d'ingrasso per civaje di fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:
Sangue di macello ridotto in polvere . . . a fr. 18 ogni 100 chil.
Polverina . . . » 10 »
Ossa polverizzate . . » 10 »
» » con 10 0/0

di perfosfato . . . » 14 »
Caligine depurata . . » 12 »
Cenere depurata . . » 12 »
Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia, Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un'istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate.
(7. public. n. 59)

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Tassinari P. Manuale di Chimica. Pisa 1866 in 8.
- Scolari P. Saverio. Diritto Amministrativo. Pisa 1866 in 8.
- David. Il Pastelli libro di Còhelet volgarmente detto Ecclesiaste. Pisa 1866 in 8.
- Meneghini G. Del Merito dei Veneti nella Geologia Pisa 1866 in 8.
- Circoscrizione Amministrativa, Giudiziaria Elettorale e diocesana o dizionario dei Comuni del Regno d'Italia comprese le Provincie Venete Firenze 1867 in 8.
- Regio Decreto che accorda distinzioni a coloro che fecero la campagna del 1866 Firenze 1866 in 8.
- Boccardo G. Storia della Geografia e del Commercio in 21 lezioni Torino 1866 in 8.

Tip. Sacchetto.